



LA RETE DELLE RETI FEMMINILI

Mary Wollstonecraft * un estratto da **"I diritti delle donne" (1792)**

[...] Quelle del mio sesso, spero, mi vorranno scusare se le tratterò da creature razionali, piuttosto che adulare le loro grazie ammaliatrici, e considerarle come se fossero in uno stato di infanzia perpetua, incapaci di stare in piedi da sole. Io desidero seriamente indicare in che cosa consistono la vera dignità e la vera felicità umana. Desidero persuadere le donne a fare di tutto per diventare più forti, nella mente e nel corpo, e convincerle che frasi tenere, cuori impressionabili, sentimenti delicati, gusti raffinati, sono quasi sinonimi di debolezza, e chi è solo oggetto di pietà e di quella specie di amore che per definizione le è parente, diventa presto oggetto di disprezzo.

[...] L'educazione delle donne recentemente è stata oggetto di attenzione maggiore che nel passato; esse tuttavia sono considerate ancora sesso frivolo, ridicolizzate o compatite dagli scrittori, che si sforzano di migliorarle con la satira o con l'insegnamento. È risaputo che le donne passano gran parte dei primi anni di vita ad acquistare una vernice di qualità formali; nel frattempo le forze del corpo e della mente vengono sacrificate a idee frivole di bellezza e al desiderio di raggiungere una posizione attraverso il matrimonio: l'unica via per cui le donne possono elevarsi socialmente. E siccome questo desiderio fa di loro semplici animali, una volta sposate si comportano alla maniera che ci si aspetterebbe dai bambini: si agghindano, si imbellettano e danno soprannomi alle creature di Dio.

[...] Sono profondamente convinta che ci libereremmo di certi modi puerili se si permettesse alle ragazze di fare sufficiente moto piuttosto che stare segregate in camere chiuse fino a fare rilassare i muscoli e distruggere le funzioni digestive. Se infatti, per continuare ancora quell'osservazione, la paura delle ragazze, invece di essere assecondata e forse inculcata, venisse trattata alla stregua della vigliaccheria nei ragazzi, vedremmo presto donne dall'aspetto più dignitoso. È anche vero che allora non le si potrebbe con eguale proprietà definire i dolci fiori che sorridono sul cammino dell'uomo; ma sarebbero membri più rispettabili della società ed esplicherebbero i compiti importanti della vita alla luce della propria ragione. «Educate le donne come gli uomini – dice Rousseau – e quanto più rassomiglieranno al nostro sesso, tanto minore sarà il potere che avranno su di noi». È proprio questo il punto a cui miro. Io non mi auguro che abbiano potere sugli uomini, ma su se stesse.

Mary Wollstonecraft (1759-97), saggista e romanziera inglese (madre della Mary Shelley autrice di Frankenstein), prese parte alla Rivoluzione francese e nel 1792 pubblicò "I diritti delle donne" un'importante opera sulla condizione femminile, in cui sostenne la tesi che non esista alcuna inferiorità naturale della donna rispetto all'uomo, ma che questa idea viene indotta da una educazione che tende a intrappolare la donna nel ruolo di creatura creata al fine di compiacere l'uomo. Ne risulta che le donne vengono costrette a vedere se stesse solo con occhi maschili, accettando di reprimere la razionalità che è in loro e pensando a se stesse come esseri inferiori. E' questa la ragione per cui rinunciano alle occupazioni considerate come "maschili" nonostante sarebbero egregiamente in grado di svolgerle.